

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Dal 1° giugno a ieri 922 casi nonostante le restrizioni

Numeri in linea con quelli dell'anno scorso, nonostante le restrizioni imposte dalle norme anticontagio.



Vandali scatenati In meno di 3 mesi quasi mille denunce

L'allarme. Fino a giugno gli episodi si erano dimezzati. Alcuni sindaci chiudono parchi e piazze durante la notte De Luca (Anci): «Pronti a provvedimenti. Leggi blande»

FABIO CONTI

«Il problema, spesso, è che si tratta di ragazzini. Che vengono convocati in comune con le famiglie per una strigliata e i cui comportamenti non vengono spesso mai riferiti più di tanto perché le leggi non tutelano gli enti pubblici e questo potrebbe incentivare altri loro coetanei a comportarsi allo stesso modo, potendo contare su una sorta di impunità». Il sindaco di Azzano San Paolo, Lucio De Luca, che è anche il vicepresidente regionale dell'Anci, fa il punto su un fenomeno che sta preoccupando tanti suoi colleghi bergamaschi un po' di tutta la provincia: i danneggiamenti di strutture pubbliche da parte di giovanissimi,

■ Episodi da Luzzana a Cisano, da Scanzo a Onore, da Songavazzo a Berbenno

spesso residenti, altre volte villeggianti. Che, organizzati in gruppetti, stanno vivendo questa estate del post lockdown come una sorta di sfogo scriteriato ai danni di panchine, muri, giochi nei parchi, tra danni e rifiuti abbandonati un po' dappertutto. Tanto che diversi sindaci stanno pensando - o lo hanno già fatto - di correre ai ripari, chiudendo nelle ore serali parchi e piazze di ritrovo.

Anche i dati delle denunce raccolte dalle forze dell'ordine in tutta la provincia confermano il trend: tra febbraio e giugno di quest'anno erano stati denunciati 849 episodi di danneggiamenti. Praticamente la metà dello stesso periodo dell'anno prima, quando il periodo di lockdown non era nemmeno immaginabile e i casi erano stati 1.652. Quest'anno, da giugno a ieri le denunce sono risalite a 922, praticamente in linea con l'anno scorso (quando erano state 980). Del resto le cronache delle ultime settimane forniscono uno spaccato dettagliato del fenomeno. E nessuna

zona della provincia ne sembra esente. Per citare alcuni casi recenti, a Villa di Serio è finito nel mirino il parco Watermelon, situato vicino all'area naturalistica del fiume e pensato proprio a misura di giovani: sono state danneggiate tre panchine ed è stata scardinata la porta di un magazzino. A Luzzana è finito nel mirino dei vandali il parco del Gigante: devastate alcune strutture e gettati rifiuti a casaccio, con il sindaco Ivan Beluzzi costretto a firmare un'ordinanza per limitare accessi e attività nell'area.

E ci sono casi in cui i danni sono ingenti, come a Berbenno, dove il centro ricreativo di Ravagna è stato oggetto di vandalismi da parte di giovani che, dopo avervi bivaccato, hanno distrutto sedie, tavoli, materiali e serrature delle porte, per un danno stimato in 10 mila euro. Non contenti, i vandali hanno raggiunto la piazza del paese, dove si sono accaniti contro le auto parcheggiate, forando le gomme, smontando la calotta delle ruote, i tergicristallo e



È allarme nella Bergamasca per gli atti vandalici in crescita

rompendo le serrature delle macchine. Danni anche a Songavazzo nella zona della panchina gigante, a Onore dove sono stati presi di mira alcuni muri - imbrattati - e i parchi giochi, a Dossena l'auto del car sharing, alla quale sono stati distrutti i finestrini, ad Ascensione di Costa Serina i giochi del parco.

E poi Scanzorosciate, dove la devastazione dei bagni dell'area feste ha spinto il sindaco Davide Casati a scrivere un post amareggiato su Facebook: «Sono "nostri" ragazzi e ragazze, giovani che vivono nel nostro Comune o comunque nei paesi limitrofi. Sono compagnie di giovani dai 16 ai 21 anni. Oltre che a condannarli per

quello che hanno fatto, mi chiedo il perché si comportino così», chiedendo la collaborazione di tutti. Amarezza anche a Cisano, dove alcuni ragazzini si sono introdotti nelle scuole per scassinare le macchinette del caffè.

«Per il momento come Anci non abbiamo segnalazioni specifiche - aggiunge Lucio De Luca -, ma qualora si presentasse una recrudescenza del fenomeno siamo pronti a intervenire con azioni mirate. Ad Azzano sono anni che registriamo questo genere di fenomeni: episodi riconducibili a piccoli gruppi di ragazzi, spesso subito identificati e quasi sempre gli stessi che in certi casi abbiamo

anche ripreso tramite le famiglie o convocati direttamente in municipio. Fatti ai quali non si dà mai particolare rilievo perché da un lato si vuole comunque tutelare il minore e dall'altro si cerca di evitare emulazioni spinte anche da coetanei che, vedendo che i provvedimenti per chi si comporta in questo modo sono blandi, potrebbero sentirsi spinti a fare altrettanto. Nella fase successiva al lockdown noi abbiamo registrato anche un incremento dell'abbandono di rifiuti: carte, lattine e quant'altro gettato un po' ovunque e senza alcun rispetto. In questo caso si tratta di giovani, ma non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le comunità devono interrogarsi I ragazzi cercano adulti buoni»

Il fenomeno

Dialogo con don Dario Acquaroli del Patronato di Sorisole e Sergio Capitanio, esperto di politiche giovanili

«Di fronte agli episodi di vandalismo di cui ho letto - commenta don Dario Acquaroli, direttore del Patronato San Vincenzo a Sorisole - credo che tutta la comunità debba interrogarsi. Non ci si può fermare solo alla condanna di fatti che sono un segnale di quello che sta dietro al vissuto personale di ogni ragazzo. Quanto accade può essere anche una conseguenza del periodo di lockdown, della chiusura in cui i giovani hanno sperimentato relazioni, in cui non è necessario comprometersi. Quando vanno a scuola, o nei luoghi in

cui partecipano ad attività i ragazzi vivono incontri ed anche scontri, riescono ad avere una visione del mondo più ampia in un rapporto reale con gli altri. Cosa che non accade nel mondo dei social, di internet, dei videogiochi. Il ritorno alla libertà può aver determinato anche azioni come sfogo di quanto è stato trattenuto». Per don Acquaroli il mondo adulto deve chiedersi quale visione del mondo offre ai ragazzi, come li si aiuta a non vivere in modo egocentrico ed egoistico il rapporto con la natura, come le persone, con le cose: un parco è un luogo da usare o da custodire?

«Certo c'è anche il tema della responsabilità, del fatto che per quanto hanno compiuto debbano pagare - continua don Dario -, ma qui nella Co-



munità con don Fausto Resmini abbiamo tante volte osservato che i ragazzi hanno una grande fame di figure di adulto buone, di relazioni positive con adulti con cui misurarsi».

Per Sergio Capitanio, esperto di politiche giovanili e collaboratore della cooperativa sociale Aeper «gli episodi di vandalismo sono ricorrenti. Di fatto quest'estate forme di aggregazione più strutturate sono state ridotte o sospese. Ci sono molti più giovani per strada, nei parchi, sulle panchine. I giovani, che hanno vissuto con il lockdown un periodo prolungato di "cattività" hanno voglia di uscire e stare all'aperto». Anche per Capitanio il problema non può essere affrontato se non con una presa in carico del mondo adulto nel suo complesso: «Negli ultimi anni si sono operati tagli ai finanziamenti pubblici che invece dovrebbero sostenere politiche giovanili pensate in modo nuovo, coinvolgendo tutte le realtà frequentate dai ragazzi, anche quelle informali, i locali, i bar, i luoghi dello sport. Non hanno senso azioni di sin-

goli comuni, quelli più piccoli non hanno nemmeno risorse economiche per rispondere a un fenomeno che è trasversale. I giovani inoltre si muovono su territori più ampi del loro luogo di residenza. Ci sono tanti giovani in gamba, competenti, professionalizzati, ma altrettanti che a causa di povertà educativa e culturale sono tagliati fuori. È fondamentale comprendere anche le culture che esprimono, e i linguaggi; non demonizzarli, ma appunto tentare di decifrarli, in prospettiva di una politica preventiva».

«È ovvio che non esiste un servizio che risolve il fenomeno, non serve avere più regole - conclude Capitanio -. Peraltro, non abbiamo nemmeno una legge regionale sul tema dei giovani. Con Aeper lavoriamo nella prospettiva di creare sinergie con oratori e realtà territoriali. E durante il lockdown ci sono state sperimentazioni interessanti, utilizzando la comunicazione digitale anche con finalità relazionali».

Laura Arnoldi